

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

55° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1999

**Presidenza del presidente MIGONE
indi del vice presidente SERVELLO**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3729) Concessione di un contributo ordinario al Servizio sociale internazionale—Sezione italiana, con sede in Roma

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE:

– MIGONE (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	Pag. 2, 3, 5 e <i>passim</i>
– SERVELLO (<i>AN</i>)	13
ANDREOTTI (<i>PPI</i>)	8
CORRAO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	4
JACCHIA (<i>UDR</i>)	7, 9
MAGGIORE (<i>Forza Italia</i>)	9
SALVATO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	8
SERVELLO (<i>AN</i>)	5, 6, 9 e <i>passim</i>
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	4, 5, 6 e <i>passim</i>
VOLCIC (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>), relatore alla Commissione	2, 3, 4 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3729) Concessione di un contributo ordinario al Servizio sociale internazionale-Sezione Italiana, con sede in Roma

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo ordinario al Servizio sociale internazionale-Sezione italiana, con sede in Roma».

Prego il senatore Volcic di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. L'anno scorso il contributo al Servizio sociale internazionale (SSI) fu inserito in un provvedimento *omnibus* robusto, dal contenuto vario: riguardava la proroga dell'efficacia di varie disposizioni del Ministero degli affari esteri. Il parere negativo espresso dalla nostra Commissione sul SSI rallentò allora l'approvazione dell'intero pacchetto. Questa volta il Ministero degli affari esteri lo presenta «sganciato» da altri contesti ed è dunque più facile discutere, approfondire e anche chiarire qualche dubbio e perplessità.

Un anno fa l'inserimento di un contributo per il Servizio sociale internazionale ci era sembrato improprio in quanto altre Commissioni, proprio in quel periodo, affrontavano il problema di una sistemazione globale delle organizzazioni operanti nel campo della solidarietà.

I dubbi di allora non sono stati del tutto fugati. Della questione ho parlato con qualche esperto. Ho sentito il dottor Bolaffi (Capo di Gabinetto del Ministro per la solidarietà sociale, onorevole Turco) che ha definito l'attività del Servizio sociale internazionale «interessante» e «utile», ricordando che il finanziamento della sua gestione è tradizionalmente coperto con apposito stanziamento annuale iscritto nel bilancio del Ministero degli affari esteri. Il dottor Bolaffi ha sottolineato il ruolo del Servizio sociale internazionale, in questa fase, nel trattare i minori non accompagnati e provenienti dall'Albania. Certamente questa è una spiegazione plausibile. Tuttavia penso che se il Servizio sociale internazionale dovesse promuovere interventi di maggior respiro in Albania ed in altri paesi del terzo mondo, potrebbe ad esempio ottenere finanziamenti *ad hoc* dalla direzione generale della cooperazione allo sviluppo.

Negli ambienti della nostra rappresentanza diplomatica a Tirana il Servizio sociale internazionale è soltanto vagamente conosciuto. I funzionari osservano che molti mezzi finanziari vennero spesi per le trasferte de-

gli esperti e che le ricadute sui destinatari delle azioni di solidarietà sono inferiori alle attese; ma questa è semplicemente una parentesi.

Il capitolo albanese rappresenta una frazione dell'attività del Servizio sociale internazionale. Dal numero degli interventi risulta che il suo impegno principale riguarda le adozioni internazionali e la tutela dei minori stranieri non accompagnati. Secondo i dati del 1997, su un totale di 4.286 casi trattati, ben 2.643 riguardano le adozioni internazionali a favore dei minori.

PRESIDENTE. Di quale settore si tratta, mi scusi, senatore Volcic?

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. Si tratta del settore di intervento per le famiglie, delle adozioni internazionali e degli interventi a favore dei minori. Gli ultimi dati che abbiamo riguardano il 1998. I casi trattati sono stati 4.680, 3.140 dei quali riguardavano adozioni, affidamenti e interventi per minori.

La sezione italiana del Servizio sociale internazionale, istituita nel 1932 come ufficio distaccato dell'Associazione italiana della Croce Rossa, divenne nel 1965 un'associazione autonoma affiliata al Servizio. Fu poi eretta nel 1973 in ente morale. Si tratta, dunque, di una ONG, e questo è importante.

Il numero delle ONG nel settore in futuro è destinato ad aumentare. Per nessuna di esse è previsto un contributo a carico dello Stato: nessuna ONG pone il proprio personale a carico dello Stato, come invece avverrebbe per i dipendenti del Servizio sociale internazionale se venisse approvato il disegno di legge in esame.

Ricordiamo infine che la Convenzione dell'Aja per la tutela dei minori prevede che le pratiche delle adozioni siano svolte da enti senza fini di lucro e che si autofinanzino con le somme pagate dai genitori adottivi (o affidatari) nonchè con appositi servizi che possono essere istituiti dalle regioni e dalle province autonome.

Fino al 1993 il Servizio sociale internazionale ha percepito, ai sensi di una serie di disposizioni legislative, un contributo annuale di 1 miliardo di lire, finanziamento raddoppiato nel periodo 1994-1997 in base alla legge 13 luglio 1995, n. 295.

Dai bilanci del 1996-97 risulta che il contributo di 2 miliardi ha coperto la quasi totalità delle spese e che la quota di gran lunga prevalente – lo ripeto – è rappresentata dalle retribuzioni per il personale.

Dal 1998 il contributo sarebbe stato incrementato a 5 miliardi di lire se la nostra Commissione non avesse espresso un parere negativo sul relativo articolo, inserito nel disegno di legge n. 2991 del 1996.

Il disegno di legge n. 3729 prevede un contributo ordinario di 2 miliardi di lire all'anno a decorrere dall'anno 2000, mentre il finanziamento per il 1999 ammonta a 4 miliardi in quanto dovrebbe coprire anche gli oneri sostenuti dal Servizio sociale internazionale-Sezione italiana nel 1998. Si tratta di risanare l'ammanco che si è verificato a causa della no-

stra mancata approvazione dell'analogo disegno di legge presentato l'anno scorso.

La relazione che precede il disegno di legge identifica lo scopo del finanziamento nella necessità di coprire i costi di gestione dell'organizzazione, fino ad oggi fronteggiati con apposito stanziamento annuale iscritto nel bilancio del Ministero degli affari esteri, al fine di evitare la chiusura di un organismo quale il Servizio sociale internazionale-Sezione italiana, che, sempre come risulta dalla relazione, ha vasti contatti nel mondo, ha lo *status* consultivo presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), e collabora con varie organizzazioni internazionali, quali l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, la Legge per i diritti dei popoli, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, ed altre. Il Servizio sociale internazionale è stato inoltre autorizzato, con decreto del Ministro degli affari esteri, a svolgere pratiche inerenti all'adozione di minori stranieri e la relazione aggiunge altresì che costituisce un punto di riferimento dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e che svolge programmi a favore di emigrati, immigrati e rifugiati.

Fra questi settori, soltanto l'emigrazione, evidentemente, rientra nella sfera delle competenze del Ministero degli affari esteri ma, secondo i dati che abbiamo ottenuto dall'ente stesso, gli interventi per l'emigrazione sono stati, negli ultimi due anni, rispettivamente 3 e 4, pari ad una quota dell'1 per mille del totale dei casi trattati.

CORRAO. Dalla tabella di cui disponiamo risulta, inoltre, che il Servizio sociale internazionale-Sezione italiana si è occupato anche di interventi a favore della famiglia: per il 1997 sono indicati, ad esempio, 26 ricongiungimenti familiari, 7 matrimoni, 4 divorzi e 3 separazioni, nonché altri interventi nello stesso settore.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Comunque in questi casi il Servizio sociale internazionale-Sezione italiana si muove per incarico del tribunale dei minorenni, che lo attiva.

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. La relazione governativa che accompagna il disegno di legge non chiarisce le ragioni per cui debba essere il Ministero degli affari esteri a stanziare questi fondi, non trattandosi né di un contributo ad una organizzazione internazionale, né del finanziamento di un'attività connessa ai compiti istituzionali del Ministero stesso. Mi sono posto pertanto la domanda se non debba essere il Ministero per le politiche sociali ad occuparsi dell'attività del Servizio sociale internazionale, ponendo il finanziamento a carico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, oppure se non sia di competenza di altri Ministeri.

Nel settore delle adozioni internazionali operano in questo momento molte organizzazioni le quali – secondo quanto prevede la Convenzione dell'Aja – non percepiscono alcun contributo pubblico. È molto probabile che in futuro il loro numero possa aumentare e dunque potrebbe aprirsi

una breccia attraverso cui tali organizzazioni potrebbero arrivare a trasferire a carico del bilancio dello Stato le retribuzioni di centinaia di dipendenti.

Questi sono alcuni rilievi al disegno di legge in esame. Mi rimetto al giudizio della Commissione perché il SSI, evidentemente, sta molto a cuore al Ministero degli affari esteri in quanto certamente vanta una vasta rete di contatti e in certi campi svolge un'attività indubbiamente di rilievo.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione.
Dichiaro aperta la discussione generale.

SERVELLO. Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio il relatore Volcic che è stato molto preciso e, soprattutto, problematico, sia nello svolgimento della sua relazione che nelle sue conclusioni, in quanto ha lasciato aperti alcuni varchi per l'interpretazione del ruolo del Servizio sociale internazionale-Sezione italiana.

Non sono bene informato sulla situazione di questo ente, che mi pare affondi le sue radici addirittura nel 1923, però devo ammettere che gli elementi problematici sottolineati dal relatore mi hanno convinto, tutto sommato, della necessità di definire con più chiarezza il ruolo di questo ente e le ragioni per cui, in sostanza, la legge prevede che il Ministero degli affari esteri ne sia l'unico finanziatore ufficiale.

Dal testo del disegno di legge e dalle relazioni a nostra disposizione risulta che il Servizio sociale internazionale-Sezione italiana dovrebbe svolgere le sue attività mediante programmi assistenziali a favore dei rifugiati presenti sul territorio italiano, operando attraverso la sua struttura internazionale anche nei paesi d'origine degli immigrati. La relazione di accompagnamento al disegno di legge aggiunge inoltre che il Servizio sociale internazionale è stato costantemente chiamato dalle amministrazioni dello Stato, dagli enti locali e da organismi internazionali a collaborare nella realizzazione di programmi di formazione degli operatori e in iniziative più complesse della sfera sociale.

Per legge mi sembra sia previsto che il Servizio sociale internazionale-Sezione italiana presenti una relazione annuale al Governo, che a sua volta dovrebbe trasmetterla al Parlamento; non so se in passato siano state presentate delle relazioni vere e proprie, ma fra il materiale a nostra disposizione, oltre allo statuto dell'ente, è compresa la relazione sull'attività della sezione italiana del Servizio sociale internazionale nel 1996: siamo un po' lontani nel tempo. Tale relazione non riferisce cosa abbia fatto l'ente negli anni 1997 e 1998 in quanto è datata 4 aprile 1997; è allegata soltanto una statistica che contiene alcuni scarni dati sugli anni successivi.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Senatore Servello, a me risulta che sia stato trasmesso a questa Commissione un rapporto sul lavoro della Sezione italiana nel 1997, con un aggiornamento per la gestione 1998.

SERVELO. Se il lavoro che sarebbe stato svolto, secondo le statistiche esposte sinteticamente, anche negli anni successivi, cioè negli anni 1997-1998, fosse documentato, potrei affermare che la funzione di questo servizio avrebbe un peso. Però, leggendo quello che è stato scritto appare che, in sostanza, vengono privilegiate (almeno dal punto di vista espositivo) le attività di studio, la partecipazione a seminari e a convegni, e mi sembra che questo sia piuttosto poco. Non ho mai sentito parlare di questo organismo e confesso la mia ignoranza su questo versante; mi si dice che anche all'estero l'iniziativa non sia così conosciuta (neanche in Albania, forse, dove probabilmente negli ultimi tempi ne sono sorte diverse) ed allora vorrei sapere come si svolge questa attività sul territorio. Ci si riferisce anche a chiamate delle questure e all'opera di collegamento con le regioni ed i comuni: credo che neanche un Governo «tutto intero», con i suoi Ministeri, potrebbe mai svolgere l'attività che si presume, stando a questa relazione, che questo organismo abbia viceversa svolto.

Esprimo, quindi, le mie perplessità ed i miei dubbi sull'intera questione non per bloccarla, ma per far sì che si possa comprendere meglio la situazione e per potersi documentare un po' meglio in merito.

PRESIDENTE. Prima di cedere la parola ad altri colleghi, informo che la rappresentante del Governo ha chiesto di intervenire per fornire ulteriori elementi in merito.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rincresce che non sia stato portato a conoscenza della Commissione un aggiornamento dell'attività del Servizio sociale internazionale-Sezione italiana (che probabilmente non abbiamo trasmesso in termini «adeguatamente formali»), considerato che giustamente, poiché si discute della questione nel 1999, si dovrebbe conoscere almeno l'attività svolta nel 1998: chiederei dunque un rinvio dell'esame del provvedimento, in modo che si possa ottenere l'aggiornamento della situazione.

Molto sinteticamente si può affermare che l'attività del Servizio sociale internazionale-Sezione italiana, a quanto risulta al nostro Ministero e per quanto è agli atti – perché, come potete vedere, il disegno di legge trova nel Ministero degli affari esteri la copertura finanziaria, ma ha come proponenti i ministri Dini, Diliberto, Ciampi e Turco, un concetto che nasce anche dall'iniziativa e dalla condivisione degli intenti da parte di tutti i Ministeri – ha diverse diramazioni che interessano Ministeri diversi (quello della giustizia per quanto riguarda la parte della tutela minorile, ma ovviamente anche quello della solidarietà sociale per tutti gli aspetti connessi, oltre che il Ministero degli affari esteri).

Ci si chiederà il perché del coinvolgimento del Ministero degli affari esteri. Si tratta della sezione italiana di un Servizio che ha diramazioni internazionali e interviene in campi di grande rilevanza sociale, con particolare attenzione al problema dei minori di paesi stranieri (adozioni, ma anche sottrazione di minori, ad esempio), quindi sempre con riferimento a realtà di un certo tipo. Questo ente si occupa dunque in gran parte del

tema dei minori stranieri non accompagnati, ma c'è anche tutta la casistica di situazioni in collegamento con gli enti locali territoriali, con i Ministeri, con le questure e con i tribunali. Si tratta di un ente, quindi, che di volta in volta è attivato dalle autorità che hanno in gestione una serie di casi e che ad esso si appoggiano, in collaborazione col servizio sociale, avvalendosi della sua competenza in campo internazionale, competenza che spesso i servizi sociali non hanno ancora acquisito (ciò avverrà con il tempo, vista ormai la presenza così numerosa di casi che riguardano i minori stranieri).

Riferendomi sempre alla documentazione e alle informazioni di cui dispongo, che sono di fonte ministeriale, posso dire che l'ente ha lavorato non solo per fini di aggiornamento e per convegni, ma su casi concreti oltre che - mi dicono - nel campo della formazione degli operatori degli enti locali, in particolare in tema di minori a livello internazionale.

Quindi, per quanto ci riguarda, c'è un interesse specifico, ma non esclusivo del Ministero degli affari esteri, perché si tratta di minori e di questioni collegate agli aspetti internazionali sia di immigrazione che di emigrazione.

Questo ente ha anche avuto un sostegno per l'attività e per il personale, ma ricordo che è un ente morale senza fini di lucro e presta la sua opera a soccorso di altri soggetti, non occupandosi di cooperazione internazionale.

A noi risulta quindi un'attività dimostrabile ed apprezzata dagli uffici. Ripeto: la relazione potrebbe certamente fornire un «conto» più aggiornato e potrebbe anche essere ulteriormente approfondita, ma certamente non si tratta di un ente di studi e di ricerca, ma di un ente che sovrintende alla trattazione dei casi ed interviene anche in sede di formazione.

JACCHIA. Signor Presidente, mi pare che la spiegazione fornita dalla signora Sottosegretario non sia abbastanza convincente per quel che concerne l'assunzione di responsabilità sulla questione da parte del Ministero degli affari esteri.

Il relatore, collega Volcic, mi sembra che abbia affermato che parte delle spese era destinata a compensi di esperti, se non erro.

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. No, non l'ho detto.

JACCHIA. Allora ho capito male.

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. Mi riferivo alle spese per il personale. La copertura di 2 miliardi è praticamente assorbita dalle spese per il personale.

JACCHIA. Dunque, la spesa è in gran parte destinata a coprire i costi del personale. Sarebbe interessante sapere come è composto questo personale. Dalla relazione per il 1996 si evince che c'è una commissione di 10

persone pagate ognuna 30 milioni all'anno. Al riguardo non ho nulla da obiettare, ma vorrei avere qualche ulteriore elemento informativo.

Inoltre, mi sembra che il relatore abbia sottolineato che per nessun'altra organizzazione non governativa è previsto un finanziamento a carico dello Stato.

Concludo rilevando che esaminando la relazione sugli anni passati (ma non credo che negli ultimi due anni sia cambiato granché) si fa riferimento a «iniziative e attività di studio» ma non sappiamo quali possano essere queste attività. Circa la partecipazione a seminari e convegni si assicura che «l'ente ha partecipato ad incontri, convegni e tavole rotonde». Questo è molto bello, ma mi ricorda un certo istituto che faceva proprio queste cose qui. Le partecipazioni più impegnative sono rappresentate da un seminario a Parigi, uno a Londra ed uno ad Hong Kong (dove sarei andato anch'io volentieri).

Rilevo che l'entità del contributo (2 miliardi) non è certo straordinaria e tale da che ci si debbano «strappare i capelli». D'altra parte, ascoltando la relazione, mi pare che la posizione del relatore sia chiarissima; infatti in sostanza afferma: «Non sono né *pro* né contro, ma tutto il contrario di questo». Data questa chiarezza, mi rimetto alla posizione del relatore.

SALVATO. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse sia la relazione che l'intervento del Sottosegretario, ma i miei dubbi non sono stati fugati. Vi è un nodo di fondo che non possiamo eludere, ossia quale sia la natura giuridica del Servizio sociale internazionale-Sezione italiana. Se è un ente morale, infatti, mi chiedo a quale titolo lo Stato debba pagare il suo personale, e da questa considerazione sorgono immediatamente altre domande: come è stato assunto questo personale? Qual è il suo profilo professionale? Quale il suo rendimento?

Certamente la cifra di cui stiamo discutendo è contenuta e le attività segnalate sono tutte meritorie, ma non si può trascurare di considerare che altri enti morali o organizzazioni non governative, che lavorano altrettanto meritoriamente, non hanno avuto gli stessi «privilegi».

Credo che la prima cosa da fare sia chiarire di cosa stiamo discutendo, non tanto per valutare se il finanziamento debba essere a carico del Ministero degli affari esteri o di altri dicasteri, quanto perché vi è una ambiguità di fondo sulla natura e sulla finalità del Servizio sociale internazionale-Sezione italiana ed è dunque necessario fare chiarezza.

A tale scopo suggerisco un approfondimento della materia, eventualmente anche ascoltando i soggetti interessati, così da poter decidere in maniera più serena se continuare a sostenere questo ente, considerata la sua indispensabilità, oppure se dirottare questi fondi, anche se così esigui, verso altre finalità.

ANDREOTTI. Signor Presidente, non ho nessuna difficoltà ad approfondire ulteriormente la questione, anzi ritengo che sia nostro diritto e dovere, ma desidero spendere una parola positiva nei confronti di questa isti-

tuzione, anche perché la sua storia è contraddistinta da grande limpidezza; giova ricordare che se ne occupò per moltissimi anni il senatore Malagodi. L'ente in questione ha dunque una sua tradizione di grande serietà che fa ritenere che non abbia mai dilapidato fondi in spese non necessarie.

Ritengo pertanto che il Servizio sociale internazionale-Sezione italiana meriti il nostro rispetto perché è un'istituzione collaudata dall'attività di parecchie decine di anni. Ho voluto spendere una parola in senso positivo su questo ente, ma ciò non toglie che condivido l'opportunità di un approfondimento anche perché – la collega Salvato ha in questo ragione – si potrebbe creare un precedente pericoloso nel campo dell'assistenza ai minori in condizioni particolari. Ribadisco, però, che stiamo discutendo di un'istituzione che ha radici molto profonde e che, per quel che ricordo, ha sempre dimostrato grandissima serietà.

JACCHIA. Signor Presidente, mi consenta di aggiungere che giudico molto importanti le notizie fornite dal senatore Andreotti sulle origini dell'ente e sulla partecipazione attiva del senatore Malagodi e che esse influenzano positivamente il mio giudizio.

MAGGIORE. Signor Presidente, concordo sull'opportunità che la Commissione approfondisca la materia in esame, anche per chiarire il contrasto fra la circostanza che da un lato il contributo serve a coprire esclusivamente le spese per il personale, mentre dall'altro nella relazione al disegno di legge si legge che l'attività dell'ente è supportata economicamente da convenzioni e finanziamenti su programmi particolari a carico dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia o degli enti locali.

Sottolineo anche che l'ammontare della cifra da erogare per il 1999, pari a 4 miliardi di lire, viene chiarito nella relazione tecnica semplicemente specificando che è inclusa in detto ammontare la quota di 2 miliardi di lire per l'esercizio 1998, che non si è potuta erogare per le motivazioni che sono state ricordate.

Mi rendo conto che tali oneri non possono essere finanziati diversamente, perché il disegno di legge si riferisce al bilancio triennale per gli anni 1999-2001, che non potrebbe sopportare una spesa riferita al 1998, ma la scelta compiuta non mi sembra molto ortodossa; sarebbe stato forse auspicabile esplicitare il contributo per l'anno 1998 trovando un adeguato finanziamento.

Nel disegno di legge si stabilisce inoltre l'erogazione di 2000 milioni annui a decorrere dall'anno 2000, ma il suo finanziamento è riferito al bilancio triennale dello Stato 1999-2001; avrei piacere di conoscere il parere della 5^a Commissione al riguardo perché ritengo che in tal modo si preveda un impegno di spesa privo di copertura, dato che il finanziamento – ripeto – è riferito solo al bilancio triennale 1999-2001.

SERVELLO. Signor Presidente, desidero integrare il mio intervento per precisare che non è vero che non esiste un precedente normativo:

con la legge 29 marzo 1993, n. 86, è stato concesso un contributo al Servizio sociale internazionale-Sezione italiana. Sussistono però due varianti: innanzi tutto in tale legge si prevedeva che il contributo venisse erogato previa presentazione del conto consuntivo «accompagnato da una relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno precedente». Ho chiesto poco fa di poter sapere quali siano state le attività dell'ente nel 1998, perché le cifre fornite non sono significative.

In secondo luogo, nel disegno di legge in esame non viene più ripetuta la disposizione, contenuta nell'articolo 3 della legge suddetta, che consentiva al Ministro degli affari esteri di sospendere, con proprio decreto motivato, l'erogazione del finanziamento sulla base di determinate condizioni eventualmente sopravvenute. Non ho capito perché tale disposizione sia stata soppressa nonostante rappresentasse, quanto meno, una misura cautelativa; certamente il Ministero può ugualmente intervenire, ma una previsione legislativa è un deterrente nei confronti di qualunque soggetto finanziato, specie se non governativo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, signora Sottosegretario, vorrei cercare di riassumere la questione, sperando che ciò sia utile alle decisioni che dovremo prendere.

Innanzitutto registro un elemento positivo: quando discutemmo per la prima volta un provvedimento che affrontava la stessa materia di quello oggi in discussione, la nostra più forte obiezione fu che lo stanziamento era inserito nel contesto di un disegno di legge più ampio, che si occupava anche di altre questioni. Esprimo il mio apprezzamento al Governo per avere corretto questa impostazione, che sembrava dovesse essere ribadita alla Camera dei deputati. Il Governo in questa occasione ha fatto quello che dovrebbe fare sempre, ossia ha separato le materie; è una scelta significativa perché il gioco di fare in modo che un argomento traini l'altro potrebbe anche fare scattare un'iniziativa parlamentare: come fanno i nostri colleghi americani, potremmo infatti iniziare ad approvare emendamenti volti ad inserire nei disegni di legge che interessano fortemente il Governo disposizioni relative alle materie più disparate. Abbiamo scelto, invece, di rivendicare come metodo quello di trattare le singole questioni e ciò è stato riconosciuto dal Governo.

Il punto che richiede un chiarimento è quello della natura del Servizio sociale internazionale-Sezione italiana perché, anche se credo che dal punto di vista giuridico non vi sia dubbio che si tratti di un ente morale, bisogna tenere conto delle osservazioni che sono state formulate da alcuni colleghi. Questo ente morale ha un suo rapporto di collaborazione consolidata con lo Stato e presenta delle diramazioni internazionali, però tutto ciò va chiarito perché, come hanno fatto altri colleghi, anch'io potrei citare dei ricordi storici. Scusate il riferimento familiare, ma la mia ex suocera (che era una persona molto seria che lavorava in questo campo negli anni '50 e '60) faceva delle cose sulla cui serietà non ho dubbi: si tratta, ripeto, di reminiscenze. Noi abbiamo bisogno di un aggiornamento di queste reminiscenze che hanno alcuni di noi.

Un aspetto di ulteriore delicatezza deriva dalla recente approvazione della Convenzione internazionale dell'Aja, con annessi; infatti, mentre negli anni passati eravamo in una situazione, per così dire, «desertificata», in cui probabilmente questo era l'unico ente ad avere le conoscenze e i collegamenti internazionali che consentivano di intervenire sul terreno delle adozioni internazionali, attualmente ci sono altre organizzazioni non governative ed enti morali che si sono attivati, che hanno acquisito questo tipo di esperienza e che vengono regolamentati dalla nuova legge. Quindi nasce un problema di equità nel rapporto con tali enti.

Terzo punto. Apprezzo molto la testimonianza testé svolta ed infatti ho sollecitato la signora sottosegretario Toia ad intervenire: l'ho apprezzata molto e questo è un elemento di cui dobbiamo tenere conto, poiché abbiamo ascoltato una testimonianza del Ministero degli affari esteri da questo punto di vista.

Credo che forse qualche notizia in più da parte dello stesso Ministero degli affari esteri ed anche del Ministero della solidarietà sociale sarebbe stata opportuna; apprezzo, senatore Volcic, la citazione di quanto affermato dal Capo di Gabinetto, ma vorrei che il Ministero per la solidarietà sociale ci spiegasse perché è entrato a far parte di questo concerto, così come vorrei che facesse il Ministero della giustizia, in termini concreti e non formali; se l'avesse fatto per ragioni puramente formali, ciò rappresenterebbe una testimonianza che avrebbe un proprio valore.

Ci sarebbe, infine, la possibilità di sentire il diretto responsabile o comunque qualche responsabile degli uffici che hanno avuto direttamente a che fare con questo ente.

Nessuno l'ha detto, ma lo dico io per smentirlo: non credo che la relazione sia stata pilatesca per il fatto che il relatore ha affermato che nascono alcune perplessità, ma anche che non vuole fare giustizia sommaria.

SERVELLO. Per ora!

PRESIDENTE. Non sarebbe più sommaria, allora, senatore Servello.

Il relatore non vuole fare giustizia sommaria ed anch'io non vorrei che la si facesse, quindi proporrei questo approfondimento.

Propongo, quindi, che il relatore, magari anche in collegamento con i colleghi che sono intervenuti nel dibattito, mi suggerisca la forma che dovrebbe assumere questo approfondimento, ovviamente con la collaborazione del Governo.

SERVELLO. Circa la sua proposta, signor Presidente, confermo la richiesta di ottenere una relazione sull'attività svolta dal servizio nel 1998 con la raccomandazione, se possibile, che essa si impegni meno estesamente sui riferimenti ai convegni e ai seminari e invece più incisivamente sul tipo di azione svolta. Quando ci si riferisce ad un numero di interventi molto esteso in materia di immigrazione dall'Albania, vorrei sapere se le prefetture della Puglia hanno avuto contatti diretti e hanno interpellato questi enti o se navighiamo soltanto su pianeti internazionali. Bisogna

operare sul territorio, sui casi vivi che ogni giorno si presentano: spero che sia stato fatto e mi chiedo se possiamo interpellare il Presidente di questo ente morale (o chi per lui) in modo che possa essere risolta una curiosità al riguardo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Presidenza del vice presidente SERVELLO

VOLCIC, relatore alla Commissione. Rispondo telegraficamente a quanto testé richiesto dal senatore Servello. Lei aveva espresso qualche interesse a conoscere le origini dell'organizzazione. Essa non nasce nel 1923, ma nel 1932 come sezione della Croce Rossa italiana e diviene nel 1975 un'associazione autonoma affiliata al Servizio sociale internazionale. Ci sono 15 filiali nazionali del Servizio sociale internazionale e, fra l'altro, questo ha erogato anche contributi alla sezione albanese pari a 20 milioni di lire nel 1977 e a 20 milioni nel 1998. Nel 1973 il Servizio sociale internazionale-Sezione italiana è divenuto ente morale, dunque un'organizzazione non governativa. L'organizzazione ha un suo peso, e non c'è dubbio che la sua attività relativa a pubblicazioni e convegni è marginale rispetto alle vicende di cui si occupa.

In relazione a quanto riportato nella relazione scritta in cui si afferma che «i costi di gestione dell'organizzazione sono stati (...) fronteggiati con apposito stanziamento annuale iscritto nel bilancio del Ministero degli affari esteri» e che «la pluralità dei servizi è stata supportata economicamente da convenzioni e finanziamenti su programmi particolari da parte dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia o degli enti locali», ritengo anch'io che siano necessari dei chiarimenti.

Pertanto, mi associo alla richiesta delle audizioni proposte e chiedo che sia sentito magari il Presidente di questa organizzazione, al fine di chiarire i nostri dubbi.

Questa occasione potrà consentirci di affrontare il problema del finanziamento.

TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, non ho una conoscenza personale di questo ente - nessuno può conoscerli tutti - ma gli uffici del Ministero mi hanno illustrato la loro opinione, maturata nel corso degli anni, e pertanto assumo come mie le osservazioni positive che mi sono state espresse nei confronti di questo ente.

Consentitemi una osservazione su quanto affermato dalla senatrice Salvato: la natura di persona giuridica privata, senza scopo di lucro, del Servizio sociale internazionale-Sezione italiana non mi scandalizza affatto, perché nella società moderna lo Stato non può occuparsi di tutti gli inter-

venti sociali; questo ente, comunque, è raccordato e collabora con gli enti pubblici. Posso convenire che forse bisognerebbe stabilire convenzioni e patti più chiari.

Vi invito inoltre a fare attenzione a non mettere nell'impossibilità di lavorare un ente che (fatta salva la verifica della sua funzionalità ed attualità) con intenti morali assicura servizi che non sono stati ancora sviluppati nel settore pubblico. Vi chiedo in sostanza di verificare con attenzione la situazione, per non rischiare di lasciare un vuoto che i servizi sociali non sono pronti a colmare perché manca loro la vocazione internazionale. Prima bisogna accertare che ci sia un'alternativa; se mancasse, sento l'obbligo di garantire ogni sostegno a questo ente.

PRESIDENTE. Nel dibattito odierno si è registrata la volontà di svolgere, prima di procedere nell'esame del disegno di legge n. 3729, opportune procedure informative, consentite dall'articolo 47 del Regolamento. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,35.

